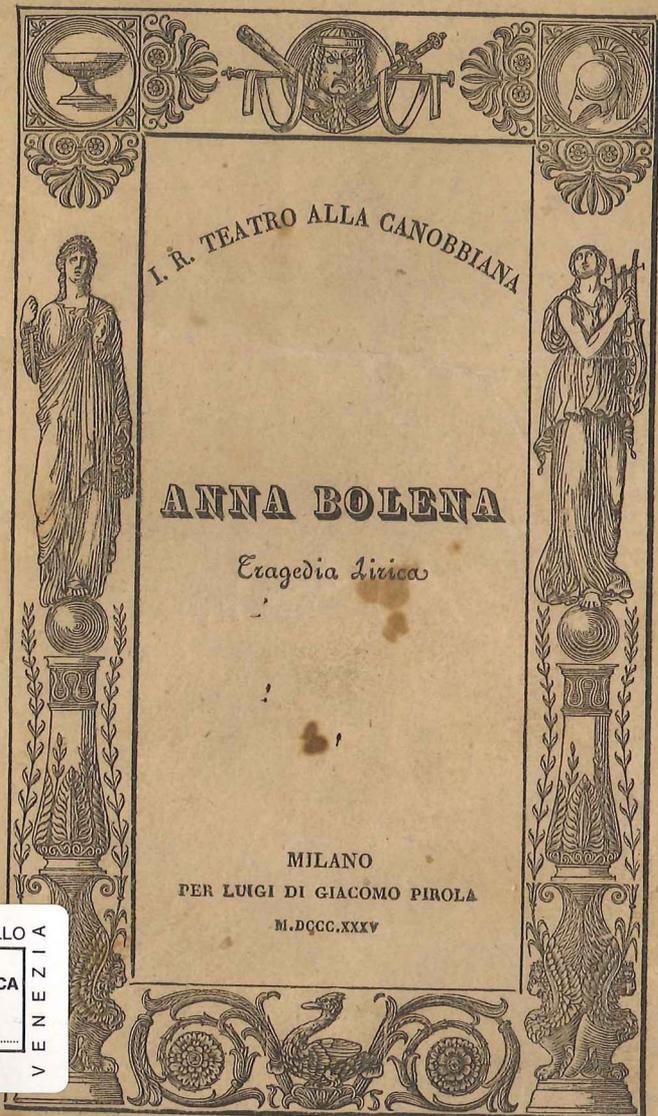
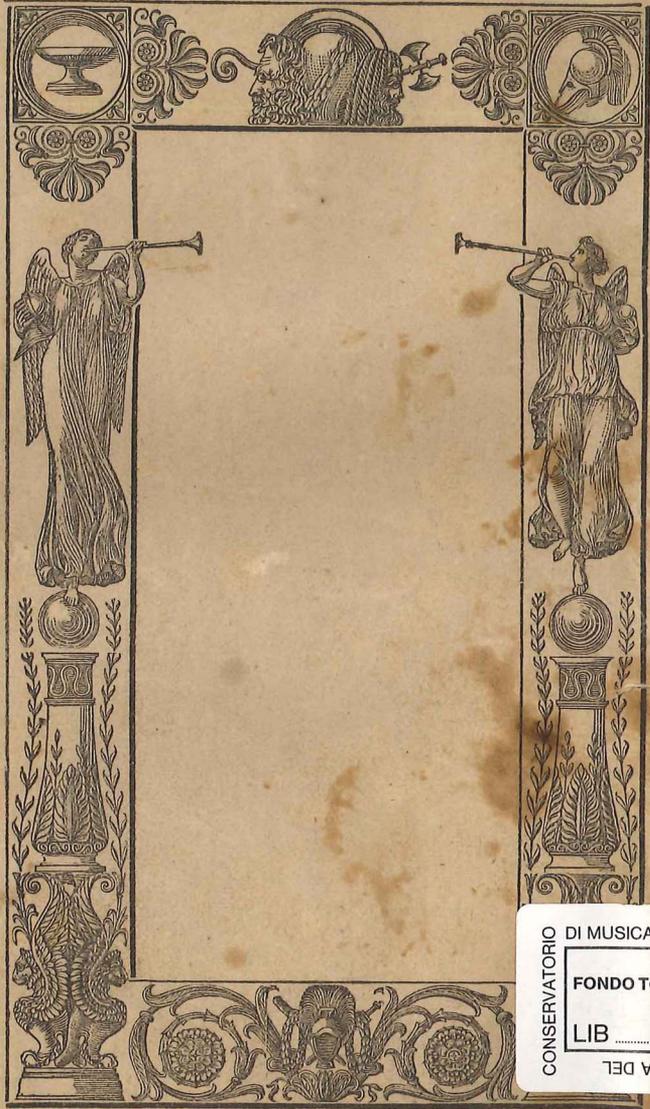


1835



I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

# ANNA BOLENA

*Tragedia lirica*

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 212  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DI

Felice Romani

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1835



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 212  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## AVVERTIMENTO

*Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello; Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella fosse innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.*

*Qual siasi l'orditura dell'azione, ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*

Invece della signora **MERLO**  
 canterà la signora **BAYLOU FELICITA.**

## PERSONAGGI. ATTORI.

- ENRICO VIII**, Re d' Inghilterra. Sig.<sup>r</sup> **MARCOLINI CARLO.**  
**ANNA BOLENA**, sua moglie. Sig.<sup>a</sup> **SCHOBERLECHNER SOFIA.**  
**GIOVANNA SEYMOUR**, dami-  
 gella di Anna. Sig.<sup>a</sup> **MERLO MARIETTA.**  
**Lord ROCHEFORT**, fratello di  
 Anna. Sig.<sup>r</sup> **SPIAGGI DOMENICO.**  
**Lord RICCARDO PERCY.** Sig.<sup>r</sup> **TIMOLEONE ALEXANDER.**  
**SMETON**, paggio e musico della  
 Regina. Sig.<sup>a</sup> **VENIER RAFFAELA.**  
**Sir HERVEY**, Ufficiale del Re. Sig.<sup>r</sup> **VASCHETTI GIUSEPPE.**

## CORI E COMPARSE

**Cortigiani. Uffiziali. Lordi. Cacciatori. Soldati.**

L'azione è in Inghilterra:

il primo atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1536.

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZETTI.

---

Il virgolato si ommette.

Maestri al Cembalo  
Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero  
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo  
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Ronchetti  
Sig. ROSSI LUIGI.

Prime Viole  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti  
*per l' Opera* *pel Ballo*

Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO. Sig. MARTINI EVERGETE.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Direttore del Coro  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro  
Sig. LUGHINI FILIPPO.

Editore della Musica  
Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj  
Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria  
Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti  
*da uomo* *da donna*  
Sig. COLOMBO GIACOMO. Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro  
Sig. GIOSUÈ PARAVIGINI.

Attrezzista proprietario  
Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione  
Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti  
Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere  
Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. BLASIS CARLO.

*Primi Ballerini serj*

Signor Priora Egidio.

Signore Peghin Augusta - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina.

*Primi Ballerini per le parti*

Signor Montani Lodovico - Signora Colombon Luigia

Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Fietta Pietro - Ghedini Federico

Signora Crippa Carolina - Signor Bianciardi Carlo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco

Fontana Giuseppe - Pagliaini Leopoldo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

*Ballerine*

Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina

Orsi Rosa - Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore: Ancement Paola - Ciocca Giovanna - Romagnoli Giulia

Superti Adelaide - De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela - Volpini Adelaide

Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca

Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia

Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Charrier Adelaide

Angelini Tamiri - Bellini Luigia - Cotica Marianna - Marzagora Luigia

De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta - Bussola Antonia

Tamaguini Giovanna - Bertuzzi Metilde.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista - Colombo Benigno

Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale - De Vecchi Giuseppe

Senna Domenico - Meloni Paolo.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

## SCENA I.

SALA

nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(Il luogo è illuminato.)

CORO DI CAVALIERI, *che, passeggiando, discorrono sotto voce.*

I.

Nè venne il Re?

II.

Silenzio:

Ancor non venne.

I.

Ed ella?

II.

Ne geme in cor, ma simula.

I.

Tramonta omai sua stella.

TUTTI

D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

I.

Tutto lo dice.

II.

Il torbido

Aspetto del Sovrano...

I.

Il parlar tronco...

II.

Il súbito

Irne da lei lontano...

TUTTI

Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

## ATTO

Oh! come ratto il folgore  
Sul capo suo discese!  
Come giustizia vendica  
L' espulsa Aragonese!  
Fors' è serbata, ah! misera!,  
Ad onta e duol maggior.

## SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. »Ella di me, sollecita  
»Più dell'usato, ha chiesto.  
»Ella... perchè?... qual palpito!  
»Qual dubbio in me si è desto!  
»Innanzi alla mia vittima  
»Perde ogni ardire il cor.  
»Sorda al rimorso rendimi,  
»O in me ti estingui, amor.

## SCENA III.

ANNA seguitata dalle sue DAME, da Paggi e da Scudieri.  
Tutti le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna e mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo  
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Gio.)  
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria  
Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede  
La sua Regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
A me la pace da più giorni invola.

## PRIMO

SME. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA Smeton dov' è?

SME. Regina!

ANNA A me t' appressa. Non vuoi tu per poco  
De' tuoi concenteri rallegrar mia Corte,  
Finchè giunto sia il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m' inspira.)

(Siedono tutti. Un' arpa è recata a Sme., che canta la seguente Romanza)

## I.

Deh! non voler costringere  
A finta gioja il viso:  
Bella è la tua mestizia  
Siccome il tuo sorriso.  
Cinta di nubi ancora  
Bella è così l' Aurora,  
La Luna malinconica  
Bella è nel suo pallor.

## II.

Chi pensierosa e tacita  
Starti così ti mira,  
Ti crede ingenua Vergine  
Che il primo amor sospira:  
Ed obbliato il serto  
Ond' è il tuo crin coperto,  
Teco sospira, e sembragli  
Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa)

Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!.. oh Ciel!..

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovane,  
Come m'hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto,

Io non sarei sì misera

Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono *(agli astanti)*

Ore di notte, io credo.

GIO.

L'alba è vicina a sorgere...

ANNA

Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. *(si appoggi a lei)*

GIO.

Che v'agita?

ANNA

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato,

Non intesa, a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

GIO.

(Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

CORO

(Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

*(Anna parte accompagnata da Gio. e dalle An-*

*celle. L'adunanza si scioglie a poco a poco)*

## SCENA IV.

GIOVANNA ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpi! - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante

Avria letto il misfatto? - Ah, no; mi strinse

Teneramente al petto:

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede; e far che il tempo

Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il di supremo.

Ecco, ecco il Re... *(è battuto ad una porta: Gio.*

*va ad aprire)*

## SCENA V.

ENRICO, e detta.

ENR.

Tremate voi?...

GIO.

Sì, tremo.

ENR.

Che fa colei?

GIO.

Riposa.

ENR.

Non io.

GIO.

Riposo io forse? - Ultimo sia

Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;

Ve ne scongiuro...

ENR.

E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La Terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

GIO.

Giammai, giammai... Sotterra

Vorrei celar la mia vergogna.

ENR.

È gloria

L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

GIO. Dopo l'Imene ei l'era...  
Dopo l'Imene solo.

ENR. E in questa guisa  
M'ama Seymour?

GIO. E il Re così pur m'ama?

ENR. Ingrata, e che bramate?

GIO. Amore, e fama.

ENR. Fama! Sì: l'avrete, e tale  
Che nel Mondo equal non fia:  
Tutta in voi la luce mia,  
Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,  
Come il Sol rival non ha.

GIO. La mia fama è a' piè dell'ara;  
Onta altrove è a me serbata:  
E quell'ara è a me vietata,  
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
Ah! s'è ver che al Re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.

ENR. Si... v'intendo. *(risentito)*

GIO. Oh Cielo! e tanto  
È in voi sdegno?

ENR. E sdegno e duolo.

GIO. Sire!..

ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io!..

ENR. Vi preme il trono solo.

*(a 2)*

Anna pure amor m'offria,  
Vagheggiando il soglio inglese...

Ella pure il serto ambia

Dell'altéra Aragonese...

L'ebbe alfin; ma l'ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.

GIO. Ah! non io, non io v'offria  
Questo cor a torto offeso...

Il mio Re me lo rapia;

Dal mio Re mi venga reso.

Più infelice di Bolena,

Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,

Nè un marito offeso avrò. *(Gio. s'allon-*

ENR. Tu mi lasci? *tana piangendo)*

GIO. Il deggio.

ENR. Arresta.

GIO. Io no'l posso.

ENR. Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:

Avrai sposo e scettro e soglio.

GIO. Cielo!.. ed Anna?

ENR. Io l'odio...

GIO. Ah! Sire...

ENR. Giunto è il giorno di punire.

GIO. Ah! qual colpa?

ENR. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...

M'ingannò pria d'esser moglie;

Moglie ancora m'ingannò.

GIO. E i suoi nodi?

ENR. Il Re li scioglie.

GIO. Con qual mezzo?

ENR. Io sol lo so.

*(a 2)*

GIO. Ah! qual sia cercar non oso...

No'l consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi, per pietà!

ENR.

Rassicura il cor dubbioso:

Nel tuo Re la mente acqueta...

Ch' ei ti vegga omai più lieta

Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà.

*(Enr. parte dalla porta segreta: Gio. entra negli appartamenti)*

## SCENA VI.

PARCO DEL CASTELLO DI WINDSOR.

*(È giorno)*

PERCY, e ROCHEFORT da varie parti.

ROC. Chi veggo?.. In Inghilterra *(incontrandosi)*  
Tu, mio Percy? *(si abbracciano)*

PER. Mi vi richiama, amico,  
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,  
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.  
Dopo sì lungo esiglio  
Respirar l' aura antica e il ciel natío,  
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROC. Caro Percy! mutato  
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti  
Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio  
Che in fronte appaja: rãunato è tutto  
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,  
Della tua suora avventurar inchiesta...

ROC. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

PER. E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... Il Re mutato?..

ROC. E dura

Amor contento mai?

PER. Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

ROC. Sommesso parla.

PER. E che temer degg' io?

Da quel dì che, lei perduta,

Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai,

La mia morte cominció.

Ogni luce a me fu muta,

Dai viventi mi divisi:

Ogni terra ov' io m' assisi

La mia tomba mi sembrò.

ROC. E venisti a far peggiore

Il tuo stato a lei vicino?

PER. Senza mente, senza core,

Cieco io seguò il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,

Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna

I miei mali vendicò. *(odonsi suoni di caccia)*

ROC. Già la caccia si raduna...

Taci: alcuno udir ti può.

## SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di CACCIATORI, PAGGI,  
SCUDIERI e GENTI armate di picche, ec.*

CORO Olà! veloci accorranò

I Paggi, gli Scudieri...

I veltri si disponganò...

S' insellino i destrieri....

Più che giammai sollecito

Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch' ella!...

ROC. Acquetati.

PER. Forse con lui non è.

PER. Ah! così ne' di ridenti  
Del primier felice amore,  
Palpitar sentiva il core  
Nel doverla riveder.  
Di que' dolci e bei momenti,  
Ciel pietoso, un sol mi rendi,  
Poi la vita a me riprendi,  
Perch' io mora di piacer.

CORO Si appressa il Re: schieratevi...  
Al Re si renda onor.

## SCENA VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file, ed ANNA si presenta frammezzo alle sue DAMIGELLE. Percy si colloca in modo da esser veduto da Enrico. HERVEY e Guardie.*

ENR. Desta sì tosto, e tolti  
Oggi al riposo?

ANNA In me potea più forte  
Che il desio del riposo  
Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto  
E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta: nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
Voi qua, Percy!

ANNA (Ciel! chi vegg' io... Riccardo!)

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo.)

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o Sire,  
Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
Alla Patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio...

ENR. Non la man d' Enrico.  
Dell' innocenza vostra,  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostr' alma il candore.  
Anna alfin...

PER. Anna!..

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, Regina!.. E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il Regno intero  
Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il Regno, a me il credete,  
V' era invan mallevador.

PER. Ah! Regina! *(si prostra e le bacia la mano)*

ANNA Oh Dio! Sorgete.

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey. *(con la massima indif-*

HER. Signor. *ferenza)*  
*(Per. si appressa a Roc. Enr. si trattiene dal lato opposto con Her. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)*

(Tutti)

ANNA (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente...

Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor.)

PER. (Ah! pensava a me lontano: (a Roc.)

Me ramingo non soffrìa:  
Ogni affanno il core obblìa:  
Io rinasco, io spero ancor.)

ROC. (Ah! che fai! ti frena, insano: (a Per.)

Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)

ENR. (A te spetta il far che vano (ad Her.)

Non riesca il grande intento:  
D'ogni passo, d'ogni accento  
Sii costante esplorator.)

HER. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enr.)

In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fe ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.)

CORO (Che mai fia? sì mite e umano

Oggi il Re, sì lieto in viso?  
Mentitore è il suo sorriso,  
È foriero del furor.)

ENR. Or che reso ai patrij lidi, (a Per. con bontà)

E assoluto appien voi siete,  
In mia Corte, fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o Sire, per natura,

Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...

ENR. (interrompendolo) No, no, lo bramo.

Rochefort, lo affido a te.  
Per la caccia omai partiamo...

Anna, addio. (con disinvoltura)

ANNA (s'inchina) (Son fuor di me.)

(i corni danno il segnale della caccia)

(Tutti)

Questo di per noi spuntato  
voi

Con sì lieti e fausti auspici,

Dai successi più felici

Coronato splenderà.

PER. e (Ah! per me non sia turbato

ANNA } Quando in Ciel tramonterà.)

ENR. } (Altra preda amico fato

Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle Damigelle; Enr. col séguito dei Cacciatori; Roc. e Per. da un' altra parte)

## SCENA IX.

## GABINETTO

nel Castello, che mette all' interno delle stanze di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente

Stansi altrove le Ancelle... e dove alcuna

Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle

Più recondite stanze, anco talvolta

Ai privati contenti Anna m'invita.

Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)

Cara immagine sua, ripor degg'io

Pria che si scopra l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,

Adorate sembianze... Addio, beltade.

Che sul mio cor posavi,

E col mio core palpar sembravi.

Ah! pareo che per incanto

Rispondessi al mio soffrir;

Che ogni stilla del mio pianto

Risvegliasse un tuo sospir.

A tal vista il core audace,  
Pien di speme e di desir,  
Ti scopria l'ardor vorace

Che non oso a lei scoprir. *(per entrare)*  
Odo romor... Si appressa  
A queste stanze alcun... troppo indugiai...

*(si cela dietro una cortina)*

## SCENA X.

ANNA, e ROCHEFORT.

ANNA Cessa... tropp' oltre vai...  
Troppo insisti, o fratello...

Roc. Un sol momento  
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,  
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore  
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben... me 'l guida, e veglia  
Attento sì che a noi non giunga alcuno  
Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me. *(parte)*

## SCENA XI.

ANNA, e SMETON nascosto.

SME. *(affacciandosi)* (Nè uscir poss' io?... Che fia?)

ANNA Debole io fui... dovea  
Ferma negar... non mai vederlo... » Ahi! vano  
» Di mia ragion consiglio;  
» Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII.

PERCY, ed ANNA.

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PER. Anna!...

ANNA Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse  
Vieni la fe tradita? Ammenda, il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

PER. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo: io te 'l perdono; io sento  
Che, a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia

In te s'acqueta, vien da te mia luce...

ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono?...  
Che son Regina?

PER. Oh! non lo dir. No 'l debbo,  
No 'l so saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso  
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...  
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...  
E non t'abborre il Re...

ANNA Mi abborre, è vero.

Parti, il voglio. Alcuu potia *(risoluta)*

Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò... ma dimmi pria,  
Ti vedrò?... prometti... giura.

ANNA No. Mai più.  
 PER. Mai più! Sia questa  
 Mia risposta al tuo giurar. (*snuda la spada  
 per trafiggersi*)  
 ANNA Ah! che fai! spietato! (*gettando un grido*)

## SCENA XIII.

SMETON, e detti.

SME. Arresta!  
 ANNA Giusto Ciel!  
 PER. Non ti appressar. (*vogliono  
 scagliarsi uno contro l'altro*)  
 ANNA Deh! fermate... io son perduta:  
 Giunge alcuno... io più non reggo.  
 (*si abbandona sopra una sedia*)

## SCENA XIV.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

ROC. Ah! sorella...  
 SME. Ella è svenuta.  
 ROC. Giunge il Re.  
 SME. } Il Re!!  
 PER. }

## SCENA XV.

ENRICO, HERVEY, e detti.

ENR. Che veggio?  
 Destre armate in queste porte:  
 In mia reggia nudi acciar'!  
 Olà, Guardie.

## SCENA XVI.

*Alla voce del Re accorrono i CORTIGIANI, le DAME,  
 i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.*

PER. Avversa sorte!  
 CORO Che mai fu?  
 SME. }  
 ROC. } Che dir? che far?  
 (*un momento di silenzio*)  
 ENR. Tace ognuno, è ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordìa?  
 Io vi leggo nel sembiante  
 Che compiuta è l'onta mia:  
 Testimonio è il Regno intero  
 Che costei tradiva il Re.  
 SME. Sire... ah! Sire... non è vero.  
 Io lo giuro al vostro piè.  
 ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento  
 Già sì esperto, o giovinetto?  
 SME. Uccidetemi s'io mento:  
 Nudo, inerme io v'offro il petto. (*gli  
 cade il ritratto di Anna*)  
 ENR. Qual monile?  
 SME. Oh Ciel!  
 ENR. Che vedo!  
 Al mio sguardo appena il credo!  
 Del suo nero tradimento  
 Ecco il vero accusator.  
 PER. ANNA Oh! angoscia!  
 SME. ROC. Oh! mio spavento!  
 ANNA Ove sono?... Oh mio Signor! (*rinviene*)  
 (*si avvicina ad Enr.: egli freme. Tacciono tutti*)  
 (*Tutti*)  
 ANNA In quegli sguardi impresso  
 Il tuo sospetto io vedo;

Ma, per pietà lo chiedo,  
Non condannarmi, o Re.  
Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova.  
Il lagrimar non giova;  
Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso  
Meglio sarà per te.

PER. (Cielo! un rivale in esso,  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè?)

Tutta ti sfoga adesso,  
Ira del fato, in me.)

GIO. (All'infelice appresso  
Poss'io trovarmi, o Cielo!  
Preso d'orror, di gelo,  
Come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtute in me.)

SME. ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso  
Meglio saria per me.)

ENR. In separato carcere  
Tutti costor sian tratti.  
Tutti?... deh! Sire...

ANNA

ENR.

ANNA

ENR.

Un detto sol...  
Ritratti!

Non io, sol denno i Giudici  
La tua discolpa udir.

ANNA Giudici! - ad Anna!!  
PER., SME., ROC. Ahi! misera.  
GIO., CORO (È scritto il suo morir!)

(Tutti)

ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,  
Se mi accusa chi condanna.  
Ah! di legge sì tiranna  
Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un dì sarò.)

ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss'io.  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in Terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte,  
Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON, ROCHEFORT.

(Ah! segnata è la mia sorte;  
A sfuggirla ogni opra è vana:  
Arte in Terra, o forza umana,  
Mitigarla omai non può.  
Nel mio core è già la morte,  
E la morte ancor non ho.)

CORO (Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppiò.  
Innocenza ha qui la morte  
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA I.

GABINETTO che mette alle stanze ov'è custodita Anna.

*Guardie alle porte.*

CORO DI DAMIGELLE

**O**h! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo,  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede. *(esce Anna:  
tutte le vanno intorno. Ella siede cc.)*

## ATTO SECONDO

29

### SCENA II.

ANNA, e dette, indi HERVEY con Soldati.

CORO DI DAMIGELLE

Regina!... rincoratevi:  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
Perir Virtù non può.

ANNA O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero,  
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In Terra  
Non v'ha riparo per la mia rüina. *(esce Her.)*  
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!!...  
Duolmi l'amaro incarco a cui m' elegge  
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? favella.

HER. Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto  
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegare la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia.  
Dell'innocenza mia  
Voi testimonj siate...  
Tenere amiche...

CORO Oh! di funesto!

ANNA *(abbracciandole)*

Andate.

*(le ancelle partono con Her.)*

## SCENA III.

ANNA, *indi* GIOVANNA SEYMOUR.

ANNA Dio, che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se merital quest'onta  
Giudica tu. *(siede e piange)*

GIO. Piange l'afflitta... Ahi! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì gli affanni  
Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denuo, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

GIO. *(si prostra a' suoi piedi)* O mia Regina!

ANNA Seymour!... a me ritorni!  
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda... estrema...  
Gioja poss'io recarvi? Ah!.. no... m'udite.  
Tali son trame ordite;  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate.

ANNA E come?  
Spiégati.

GIO. In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
Dal Re vi scioglie e vi sottrage a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar me 'l puoi!!...

Tu, mia Seymour!!...

GIO. Deh! per pietà...

ANNA Ch'io compri  
Coll'infamia la vita?

GIO. E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh Ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?  
La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

GIO. Un'infelice... *(singhiozzando)*

ANNA E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravò un Dio  
Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdóno!

ANNA Sia di spine  
La corona ambita al crine; *(crescendo con  
furore; Gio. si smarrisce)*

Sul guancial del regio letto  
Sia la veglia ed il sospetto...  
Fra lei sorga e il reo suo sposo  
Il mio spettro minaccioso...  
E la scure a me concessa,  
Più crudel, le neghi il Re.

GIO. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà.. di me! *(prostrandosi)*

ANNA Tu!!... Che ascolto?  
 GIO. Ah! sì, prostrata  
 È al tuo piè la traditrice.  
 ANNA Mia rivale!!  
 GIO. Ma straziata  
 Dai rimorsi... ed infelice.  
 ANNA Fuggi... fuggi...  
 GIO. Ah! no, perdóno:  
 Dal mio cor punita io sono... *(crescendo  
 con passione. Anna s' intenerisce)*  
 Inesperta... lusingata...  
 Fui sedotta ed abbagliata...  
 Amo Enrico, e n' ho rossore...  
 Mio supplizio è questo amore...  
 Gemo e piango, e dal mio pianto  
 Soffocato amor non è.  
 ANNA Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto  
 Chi tal fiamma accese in te. *(l'alza e  
 l'abbraccia)*  
 Va, infelice, e teco reca  
 Il perdóno di Bolena:  
 Nel mio duol furente e cieca  
 T'imprecai terribil pena...  
 La tua grazia or chiedo a Dio,  
 E concessa a te sarà.  
 Ti rimanga in questo addio  
 L' amor mio -; la mia pietà.  
 GIO. Ah! peggiore è il tuo perdóno  
 Dello sdegno ch'io temea.  
 Punitor mi lasci un trono  
 Del delitto ond' io son rea.  
 Là mi attende un giusto Iddio,  
 Che per me perdon non ha.  
 Ah! primiero è questo addio  
 Dei tormenti che mi dà.  
*(Anna rientra nelle sue stanze: Gio. parte afflittissima)*

## SCENA IV.

## VESTIBOLO

che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.  
 Le porte sono chiuse: e gl' ingressi sono custoditi dalle Guardie.

CORO DI CORTIGIANI, *indi* HERVEY.

CORO I. Ebben? dinanzi ai Giudici  
 Quale dei rei fu tratto?  
 II. Smeton.  
 I. Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto?...  
 II. Ancor l' esame ignorasi:  
 Chiuso tuttora egli è.  
 TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole  
 Ed inesperto core  
 Sedur si lasci o vincere  
 Da speme o da timore;  
 Tolga ch' ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re.  
*(si apron le porte: esce Her.)*  
 CORO Ecco, ecco Hervey.  
 HER. Si guidino *(ai Soldati  
 che partono)*  
 ANNA e Percy.  
 CORO *(circondandolo)* Che fia?  
 HER. Smeton parlò.  
 CORO L' improvido  
 Anna accusata avria?  
 HER. Colpa ei svelò che fremere  
 Ed arrossir ne fè.  
 Ella è perduta.  
 CORO Ahi! misera!  
 (Accusatore è il Re.)

## SCENA V.

ENRICO, HERVEY, e CORO.

HER. Scostatevi... il Re giunge... \* E dal Consesso  
Chi vi allontana? \* *(il Coro si ritira)*

ENR. Inopportuna or fòra  
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
Chi lo scagliò si asconda.

HER. Oh! come al laccio  
Smeton cadea!

ENR. Nel carcer suo ritorni  
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,  
Finchè sospesa è l'ora  
Della vendetta mia, d'aver salvata  
D'Anna la vita. - Ella si appressa...

HER. E quinci  
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

ENR. Si eviti. *(per uscire)*

## SCENA VI.

ANNA, e PERCY da parte opposta in mezzo alle Guardie.  
ENRICO ed HERVEY.

ANNA Arresta, Enrico; *(Enr. vuol partire)*  
*(avvicinandosi con dignità)* Arresta... e m'odi.

ENR. Ti udrà il Consiglio.

ANNA A' piedi tuoi mi prostro;  
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
All'onta d'un giudizio: il regio nome  
Fa che in me si rispetti.

ENR. Hai rispettato

Il regio grado tu? Moglie d' Enrico,  
Ad un Percy scendevi.

PER. *(che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza)*

E tu di questo  
Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

ENR. Fellone! e ardisci?..

PER. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi  
A tribunal più santo e più tremendo  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,  
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava;  
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

ENR. Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonj...

ANNA Cessa. *(con forza)*

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

ENR. Audace donna!..

ANNA Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. È mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobil core  
Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser di un Re consorte.

PER. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENR. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;

## ATTO

Chi può sottrarvi a morte?  
Giustizia il può...

PER.  
ANNA

Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte.

ENR.

Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

PER.

E tu l' ascolta, o Re.  
Se d' un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto,  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel Cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

ENR.

Voi sposi!!...

ANNA

Ah! che di tu?

ENR.

Tant' osi?

PER.

Riprendo i dritti miei:  
Ella sia resa a me.

ENR.

E sposa sua tu sei!...

ANNA

Io...

(titubante)

PER.

Puoi negarlo?...

ANNA

(Ahimè!...)

(a 3)

PER.

Fin dall' età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai:  
Tu mi lasciasti; io, misero,  
Anche infedel t' amai.  
Quel che mi t' ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t' apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

ANNA

Ah! del tuo cor magnanimo

## SECONDO

Qual prova a me tu dai!  
Perisca il di che, perfida,  
Te pel crudel lasciai!  
M' ha della fe tradita  
Il giusto Ciel punita...  
Io non trovai nel soglio  
Altro che affanno e orror.

ENR.

(Chiara è l' inganno inutile,  
Chiara la trama assai...  
Ma, coppia rea, non credere  
Ch' io ti smentisca mai...  
Dall' arte tua scaltrita  
Tu rimarrai punita...  
Più rio ne avrai cordoglio,  
Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA

Anco insisti?

PER.

Il Consiglio ne ascolti.

ENR.

Va, confessa gli antichi tuoi nodi:  
Non temer ch' io li voglia disciolti.

ANNA

Ciel! Ti spiega... furor represso  
Più tremendo sul volto ti sta.

ENR.

Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso  
Sull' odiato tuo capo cadrà.

(a 3)

Salirà d' Inghilterra sul trono  
Altra donna più degna d' affetto:  
Abborrito, infamato, regetto  
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono

e

Altra donna giammai non apprenda!

PER.

L' Inghilterra mai più non intenda  
L' empio strazio che d' Anna si fa!

(Anna e Per. partono fra Soldati)

## SCENA VII.

ENRICO, *indi* GIOVANNA SEYMOUR.

ENR. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!  
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa!  
Onde sottrarsi alla tremenda legge  
Che la condanna mia colpevol moglie. —  
E sia pur ver: la coglie  
Legge non men tremenda ... e la sua figlia  
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

GIO. Sire ...

ENR. Vieni, Seymour ... tu sei Regina.

GIO. Ah! Sire ... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè. (*per prostarsi: Enr. la*ENR. Rimorso! ... *solleva*)

GIO. Amaro,

Estremo, orrendo. - Anna vid'io ... l' intesi ...  
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade  
E in un di me ... Del suo morir cagione  
Esser non vo', nè posso ... Ultimo addio  
Abbia il mio Re.

ENR. »Più che il tuo Re son io:

»L' amante io son, l' amante

»Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara

»Altri ne avrà più sacri.

GIO. »Ah! non gli avessi

»Mai proferiti que' funesti giuri

»Che mi han perduta! Ad espïarli, o Sire,

»Ne andrò in remoto asilo ove non giunga

»Vivente sguardo, ove de' miei sospiri

»Non oda il suono altri che il Ciel ...

ENR. Deliri?

E donde in te sì strano

Proposto, o donna? E speri tu, partendo,  
Anna far salva? Io più l' abborro adesso,  
L' abborro or più che sì ti affligge e turba,  
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.  
GIO. Ah! non è spento ... Ei mi consuma il core.

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta ...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa ...

Odi la mia preghiera ...

Anna per me non pera ...

Innanzi al Cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

ENR. Stolta! non sai ... (*si apron le porte dalla sale*)

Ma frénati:

Sciolto è il Consiglio.

GIO. Ah! m' odi ...

ENR. Frénati.

(*severamente: Gio. rimane afflittissima*)

## SCENA VIII.

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio.  
*Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.*

HER. I Pari unanimi

Sciolsero i regj nodi ...

Anna, infedel consorte,

È condannata a morte,

E seco ognun che complice

E istigator ne fu.

CORO A voi, supremo Giudice,

Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza:

I Re pietosi immagine  
Sono del Ciel quaggiù.

ENR. Rifletterò: giustizia  
Prima è dei Re virtù.

*(Prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi. Gio. si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)*

GIO. Ah! pensate che rivolti  
Terra e Cielo han gli occhi in voi;  
Che ogni core ha i falli suoi  
Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,  
Se al rigore è spinto il Re.

ENR. Basta: uscite, e ancor raccolti  
Siano i Pari innanzi a me.

CORO } La pietade Enrico ascolti,  
Se al rigore è spinto il Re.

*(Partono. Enr. entra nella sala del Consiglio)*

## SCENA IX.

## ATRIO

nelle prigioni nella Torre di Londra.

*(Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.)*

PERCY scortato dalle Guardie, indi ROCHEFORT.

PER. Tu pur dannato a morte,  
Tu di niun fallo reo?

ROC. Fallo mi è grave  
L'esser d'Anna fratello.

PER. Oh! in qual ti trassi  
Tremendo abisso!

ROC. Io meritai cadervi,  
Io che da cieca ambizion sospinto,  
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PER. Oh! amico... al mio cordoglio  
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
Potessi ancor, men dolorosa e amara  
La morte mi faria questa speranza.  
ROC. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

## SCENA X.

HERVEY, e detti.

HER. A voi di lieto evento  
Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
Clemente il Re.

PER. Vita a noi soli! ed Anna?...

HER. La giusta sua condanna  
Subir dev'ella.

PER. E me sì vile ei tiene  
Che viver voglia, io reo, quando ella muore,  
Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

HER. Che ascolto? - Voi?... *(a Roch.)*

ROC. Pronto al supplizio io sono.  
*(si getta nelle braccia di Per.)*

PER. Vivi tu, te ne scongiuro,  
Tu men tristo, e men dolente;  
Cerca un suolo in cui sicuro  
Abbia asilo un innocente:  
Cerca un lido in cui vietato  
Non ti sia per noi pregar.  
Ah! qualcuno il nostro fato  
Resti in terra a lagrimar.

ROC. Oh! Percy, di te men forte,  
Men costante non son io.

HER. Risolvete.

ROC. Udisti...

*(a 2)* Morte.

HER.

Sian divisi.

(a 2)

Amico! ... addio.

PER.

Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserenava :

Non temea che la tua pena ,

Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s' avanza

Ambidue sfidar possiamo ,

Che nessun quaggiù lasciamo

Nè timore, nè desir. *(si danno un addio,  
e partono fra Soldati)*

## SCENA XI.

*Escono le DAMIGELLE dalla prigione di Anna.*

CORO

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto ,  
In tanto affanno, in tanto lutto ,  
E non sentirsi spezzare il cor?

A PARTI Or muta e immobile qual freddo sasso ;  
Or lungo e rapido studiando il passo ;  
Or trista e pallida com' ombra in viso ;  
Or componendosi ad un sorriso :  
In tanti mutasi diversi aspetti ,  
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto ,  
In tanto affanno, in tanto lutto ,  
E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII.

ANNA *dalla sua prigione in abito negletto: si avanza lentamente,  
assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le DAMI-  
GELLE la circondano vivamente commosse. Ella le osserva  
attentamente; sembra rasserenarsi.*

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta ... è acceso,  
Infiorato l' altar. - Datemi tosto  
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate  
Col mio serto di rose ...

Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;  
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. - È vano. Ei viene  
Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh! mi perdona ...  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...  
Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami

Castel natío ,

Ai verdi platani ,

Al queto rio

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà , dimentico

De' corsi affanni ,

Un giorno rendimi

De' miei prim' anni ,

Un giorno solo

Del nostro amor.

CORO Chi può vederla ec.

## SCENA XIII.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le Guardie,  
HERVEY, e CORTIGIANI. ANNA si scuote.*

ANNA Qual mesto suon?... che vedo?...  
Hervey! le guardie?... *(le osserva attentamente;  
rinviene dal suo delirio)*

HER. *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro  
Sian tratti i prigionieri.

ANNA *(atterrita)* Oh! in quale istante  
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!  
A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA.

*Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,  
e poi ultimo SMETON.*

ROC. }  
PER. } Anna!

ANNA Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

SME. Io solo, io vi perdei... me maledite...  
*(avanzandosi, si prostra a' piedi d'Anna)*

ANNA Smeton!... *(si ritira come sbigottita)*

PER. Iniquo!

SME. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. - Io v' accusai credendo  
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse  
Un insano desire, una speranza  
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
Maleditemi voi...

ANNA Smeton!... Ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?  
Chi ne spezzò le corde? *(alzando Sme.)*

Roc. Anna!

PER. Che dici?

CORO Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco  
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito  
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.  
Udite tutti.

ROC. PER. SME. Oh! rio martir!

CORO Delira.

ANNA Cielo, a' miei lunghi spasimi  
Concedi alfin riposo,  
E questi estremi palpiti  
Sian di speranza almen.

TUTTI L' estremo suo delirio  
Prolunga, o Ciel pietoso,  
Fa che la sua bell' anima  
Di te si desti in sen. *(silenzio)*  
*(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di  
campane. Anna rinviene a poco a poco)*

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popol contento  
È Regina...

ANNA Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto  
D' Anna il sangue, e versato sarà.  
*(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)*

TUTTI Ciel! risparmia al suo core trafitto  
Questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l' estrema vendetta  
Non impreco in quest' ora tremenda:  
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,

## ATTO SECONDO

Col perdóno sul labbro si scenda,  
E m' acquisti clemenza e favore

Al cospetto d' un Dio di pietà. *(spiente)*

**TUTTI** Sventurata!... ella manca... ella more!

*(si presentano i Sceriffi a prendere i prigionieri. Roc., Sme.  
e Per. vanno loro incontro, e additando Anna, esclamano)*

Immolata una vittima è già.

FINE

34070



C.